

Giovanni 14, 15-31

“Se mi amate, osserverete (compirete) i comandamenti quelli miei e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro soccorritore, affinché sia per sempre con voi, lo Spirito della verità che il mondo non può ricevere (accogliere) perché non lo vede, né lo conosce. Voi lo conoscerete, perché dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.” Gv 14, 15-18. La parola ‘comandamenti’ non ci deve trarre in inganno e irrigidire. Sulla bocca di Gesù non ha il sapore di un ordine, di una legge. Gesù dice ‘i miei comandamenti’ usando questa parola appositamente per essere compreso da chi è abituato ad essere sottomesso al potere della classe gerarchica. Potere che, strumentalizzando i dieci comandamenti, ha dato origine alle centinaia di prescrizioni per tenere il popolo in schiavitù mentale. L’amore non può essere imposto e non si può obbligare con una legge a riceverlo e donarlo. L’amore si sceglie e vivere nell’amore gratuito è una condizione da rinnovare quotidianamente come impegno preso e da prendere, nonostante le eventuali fughe o i possibili smarrimenti. In questi versetti sentiamo per la prima volta Gesù parlare di amore verso di lui. Lo fa proprio ora, dopo aver chiaramente esposto nei capitoli precedenti il suo pensiero, dopo aver manifestato la sua missione in parole e opere. Dopo aver preparato il terreno. Egli sa che ora è necessario, per chi lo segue, prendere la decisione definitiva di aderire a lui e al suo pensiero. Identificarsi con lui per compiere a nostra volta le opere dell’amore per il vero bene di tutti: nostro e dei fratelli. Identificarsi con lui per scegliere la vita in pienezza e per donarla. Gesù pensa, ama e opera come il Padre e chi aderisce totalmente a lui, ama con la stessa qualità d’amore e può raggiungere il suo essere uomo completo e il suo essere divino. Nessuna imposizione, nessuna norma o regola imposta dall’esterno ma un’ esigenza del cuore che più conosce Gesù, più ama i fratelli e quindi il Padre. Adesione che porta a vibrare insieme con e in Gesù. Egli usa la parola comandamenti opponendola ai comandamenti della Legge dell’Antico Testamento, superandoli, andando oltre e senza fare un elenco. Non c’è un numero per i suoi comandamenti che sono la risposta ad ogni bisogno in qualsiasi circostanza. Bisogni che non possono essere contenuti in uno schema da seguire.

I suoi comandamenti sono i segni dell'amore del Padre verso tutti, tutti i suoi figli. Padre che si rivela attraverso Gesù vero uomo e vero Dio. Segni compiuti da Gesù per amore. Segni che, in Gesù, possiamo compiere e moltiplicare anche noi per lo stesso amore: motivo e forza del nostro agire. Gesù sa che la sua esperienza sulla terra volge al termine e sa che i discepoli hanno bisogno, esattamente come noi, di un soccorritore per portare avanti il lieto annuncio. Il termine soccorritore deriva dal greco "parakaleò", cioè uno chiamato per stare accanto, per assistere. Assume anche qualche volta il significato di "avvocato" in un giudizio. In questo caso lo Spirito è chiamato ad insegnare, ad assistere con la verità e non a difendere. E' colui che è contrario alla menzogna ed è leale. Infatti Giovanni usa l'espressione "to pneuma tès alètheias", lo spirito di verità, dove il termine alètheias ha un duplice significato: verità e lealtà. Lo spirito di verità è l'amore leale che arriva a noi dal Padre e che sappiamo essere concreto, profezia realizzata, grazie a Gesù. E' la verità su Dio, su chi è l'uomo per Dio e cosa può essere realizzato da ogni uomo mosso dall'amore e dalla giustizia, a rendere liberi. Un cammino di libertà che Gesù ha iniziato con i suoi discepoli e che continua nel tempo e per tutti grazie allo Spirito di verità. Gesù è via, verità e vita come scritto al sesto versetto di questo capitolo. Lo Spirito è la forza dell'amore, è la forza della verità che ci permette di fare esperienza del Padre e della sua dimensione, donandoci la capacità di distinguere la verità dalla menzogna, ciò che è vita da ciò che è morte. Ne abbiamo bisogno e Gesù lo sa e per questo prega il Padre per darci un' altro soccorritore che stia sempre con noi. Sarà proprio sulla croce che Gesù, donatore totale di vita per amore, apre definitivamente agli uomini la dimensione di Dio e dello Spirito. Il velo del tempio è squarciato, gli uomini possono stare alla presenza di Dio in Spirito e verità, così come ha fatto Gesù di Nazareth. Dalla croce effonderà sugli uomini il suo Spirito. Il mondo, cioè la mentalità ingiusta che non guarda al bene dell'uomo, non accoglie questo Spirito. Il mondo, la tenebra, si basa sulla menzogna e genera morte che è ovviamente contraria e incompatibile con la vita e nulla può accogliere circa la verità portata dallo Spirito. Attenzione bene. Stiamo parlando di mentalità basata sul principio dell'ingiustizia a favore del potere, del denaro,

della fama, dell'egoismo, non di persone. Intendo dire che ogni uomo, indipendentemente dal suo vissuto, ha in Dio Padre sempre la possibilità di convertirsi al bene e di ricevere piena effusione dello Spirito e di farne esperienza attivandolo in tutta la sua forza. I discepoli hanno potuto conoscere lo Spirito grazie alla presenza di Gesù e sta arrivando il momento di ricevere una nuova effusione in misura traboccante per un cammino personale di consapevolezza, maturità, evoluzione. Percorso che non si ferma con la morte di croce di Gesù ma che continua con la sua resurrezione e oltre grazie all'assistenza dello Spirito. Continua, continua e continua. Dice infatti Gesù in *Giovanni 14, 19*: *“Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.”* Gesù lo aveva detto chiaro all'inizio di questo capitolo: *“Non sia turbato il vostro cuore; credete in Dio e credete in me.”* Gv 14,1. Gesù però conosce la mentalità dei suoi, sa il loro livello di comprensione di questa nuova realtà, conosce anche il loro conscio o inconscio attaccamento al loro ideale di messia. Conosce anche tutte le possibili frustrazioni interiori, che i discepoli possono avere e il desiderio di rivalsa che immaginano poter soddisfare sedendo magari alla destra e alla sinistra del suo ipotetico trono in Gerusalemme. Sa anche il senso di fallimento, la tristezza, la mancanza, lo smarrimento che vivranno dopo la sua morte di croce. La Verità risiede in loro, come in noi, ma ancora non ne hanno piena coscienza, Gesù insiste amorevolmente ad istruirli e ad incoraggiarli nella fiducia. Non li lascerà orfani, non ci lascia orfani. Il riferimento è all'AT dove l'orfano è colui che non è difeso da nessuno, oggetto delle ingiustizie dei potenti. Gesù si manifesterà ai suoi, è una promessa. Il mondo non potrà vederlo ma i suoi lo vedranno e gioiranno con lui, pieni della presenza del Risorto e del suo Spirito, in comunione di Vita, per la Vita. Comunione in cui i suoi riconosceranno che Gesù è nel Padre, Gesù in loro e loro in Gesù, quindi nel Padre. Come noi, esattamente come noi. Gesù è uno con il Padre nella pienezza dello Spirito, nella pienezza dell'amore. I discepoli che scelgono Gesù, si identificano con lui, amano i fratelli e sono nel Padre una cosa sola. La comunità che si identifica con Gesù, si rende concretamente 'immagine e somiglianza di Dio', dando testimonianza di vera comunione e

amore. Ecco che la salvezza di Dio per l'umanità non è più un concetto oppure qualcosa da meritare, peggio ancora da comprare. La salvezza è entrata nel mondo grazie al "sì" di Maria, si è rivelata grazie a Gesù e viene portata avanti grazie ai discepoli che si fanno uno con Gesù. Vai Betania, viaggia sulle ali dello Spirito, vai avanti nel tuo progetto, non sia turbato il tuo cuore e vivi nello "shalom". Come sempre diciamo la comunità è composta da singoli. Ora Gesù si rivolge a ciascun discepolo, si rivolge a ciascuno di noi, chiamati per nome. Possiamo anche far parte di una grande comunità affermata, riconosciuta, frequentata da grandi nomi ma senza un rapporto personale con Gesù, rischia di diventare un semplice rifugio e non un luogo di crescita, di evoluzione, di conoscenza, di esperienza. Spolvera le emozioni oppure appaga il nostro ego ma nulla più. Non basta. Questo vale per tutti. *"Chi accoglie i miei comandamenti e li compie, questi è colui che mi ama e a colui che mi ama mio Padre dimostrerà il suo amore, anche io glielo dimostrerò manifestandogli la mia persona."* Gv 14, 21. Gesù porta ciascuno di noi a prenderci la responsabilità delle nostre azioni per essere maturi e completi. Per il nostro bene. Ci ricorda che l'unico valido e fruttuoso modo di amarlo è servire i fratelli nel loro bisogno. Nel quindicesimo versetto diceva "se amate me, compirete i comandamenti miei". Cioè fate come me, seguite me. Come possiamo capire se siamo sulla via dell'amore di Gesù di Nazareth il risorto, il vivente? Nel ventunesimo versetto Gesù afferma l'unico metro di discernimento: il servizio per il bene dell'uomo e per la giustizia. Questo è il modo che attesta il vero amore per Gesù. Questo ci tiene in comunione viva e vera con Gesù e il Padre, che non si nascondono a noi ma rivelano il loro amore, in un dialogo aperto dalla terra al cielo e dal cielo alla terra. Una comunione che è sintonia, che è vibrare insieme e contemporaneamente operare e costruire insieme. L'amore della Trinità mai si allontana da noi, mai e poi mai. Questo lo dico con assoluta certezza. La comunione "rivelata e sensibile", passatemi l'espressione, è possibile con la nostra collaborazione. Neppure il Padre può imporla ma attende con tenerezza di padre e di madre ogni suo figlio. *"Gli dice Giuda, non l'Iscaiota: <Signore che è mai successo che tu stai per manifestare te stesso a noi e non al mondo?>."* Gv 14, 22. Ci

risiamo. Il punto dei discepoli torna ad essere lo stesso. Allora Gesù quando ti deciderai a mostrarti al mondo come il messia che stiamo aspettando da sempre. Gesù ha già sentito commenti simili dai discepoli come anche dai suoi parenti in Galilea, quando gli dissero di andare in Giudea, in prossimità della festa dei Giudei, a mostrare le sue opere, aggiungendo: *<Nessuno infatti agisce in segreto e cerca egli stesso di mettersi in mostra. Se tu fai queste cose, manifestati al mondo.>* Infatti nemmeno i suoi fratelli (parenti) credevano in lui. Gesù disse loro: *<Non è ancora il mio tempo, il vostro tempo è sempre disponibile. Non può il mondo odiare voi, invece odia me perché io attesto contro di lui che le sue opere sono malvagie. Gv 7, 4-7.* Giovanni, l'Evangelista, mette in evidenza l'ottusità dei discepoli che non vogliono proprio rinunciare ai loro sogni di gloria terrena. Giuda è il nome che è in relazione con Giudei e Giudea, proprio ad indicare la mentalità del messia trionfatore e guerriero che non riguarda minimamente Gesù. A volte, quando parlo di questo, mi dico sinceramente quanto sarebbe più facile, che non vuol dire semplice, appartenere ad una 'categoria' di "successo, approvata e ben vista agli occhi della società o delle istituzioni religiose". Poi subito dopo mi chiedo "a che prezzo ?" ... E se comprendo che c'è un prezzo che ostacola la mia evoluzione, oppure schiaccia la mia coscienza o limita la mia libertà di pensiero per obbligarmi a non alzare la testa, a non pormi domande, ad essere parte della massa che si accontenta della scena e dell'apparire, che non vuol dire "essere", ... allora mi rispondo da sola "no, grazie, anche no". Ancora una volta esprimo il mio punto di vista perché si tratta di una scelta individuale e l'insieme delle scelte di ciascuno stabiliscono il grado di capacità di una comunità di portare frutto. Gesù non opera da solo. Egli costruisce la sua comunità con tutti coloro che desiderano offrire, dare in dono, la propria vita a partire dalla situazione in cui si trovano. Gesù dichiara ancora con più energia che l'amore verso di lui può portare solo al servizio, al movimento verso l'altro. Il rito, sterile, svuotato d'amore, lussuoso, preciso, pomposo non serve a niente. Il discepolo che decide di muoversi e compiere i comandamenti di Gesù, di rendere vivo il suo messaggio, avrà visibile e chiara la presenza di Gesù e del Padre, in una relazione di intimità e confidenza. *"Gesù gli rispose: <Se*

qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.> Gv 14, 23. Sentite quanto movimento si percepisce in questo versetto! Ecco il dono della “Shekhinah”, dimora della Presenza di Dio proprio in noi. All’inizio di questo capitolo Gesù ci diceva che andava a preparare un posto per noi presso la dimora del Padre. Gesù ci fa comprendere che proprio lui ci ha “aperto” il dono dell’essere figli. Dono che c’è e ci sarà da sempre e per sempre ma è lui che ci ha rivelato il suo significato in pienezza. Dono gratuito e incondizionato da vivere qui e ora. Non si compra l’essere figlio di Dio. Lo si è. Ora ci dice che proprio lui e il Padre vengono a noi e la via della consapevolezza è l’amore. La tenda dell’incontro siamo noi, ciascuno di noi. Gesù è il nuovo santuario e fa di noi, per la sua presenza, un santuario. Vorrei dire che l’Adorazione Eucaristica è un dono preziosissimo e va vissuto come tale. Ringrazio Dio per i Sacerdoti e le Suore che tengono aperte le chiese per l’Adorazione. Non sempre però è possibile vivere l’Adorazione Eucaristica. Allora ricordiamo a noi stessi che noi siamo dimora di Dio senza vanagloria e senza falsa umiltà perché questo è un dono deciso da Dio, non da noi. Dimora in noi lo Spirito di Verità, come già detto nel diciassettesimo versetto. L’amore verso Gesù è autentico quando si amano i fratelli. Quando ci attiviamo per sollevare da qualsiasi schiavitù chi attraversa la nostra vita. Quando ci impegniamo nel nostro personale cammino di liberazione e aiutiamo, contemporaneamente, chi ha bisogno di liberazione per uscire da ogni sistema ingiusto e da ogni ideologia paralizzante. Donare la propria vita a favore dell’uomo portando, come Gesù, il lieto annuncio che ridona la vista ai ciechi e la forza di alzarsi da ogni lettuccio, che restituisce la dignità, che apre la mente e tanto altro perché tanti sono i bisogni. Questo vuol dire essere una cosa sola con Gesù. Lo Spirito è questa forza dell’amore di Dio che ci rende attivi, che ci fa muovere, che ci pungola, che ci assiste e soccorre come ha fatto con Gesù. Lo Spirito è colui che ci aiuta a comprendere, non solo con l’intelligenza, quanto Gesù ha detto. *“Vi ho detto queste cose mentre rimango presso di voi. Ma il consolatore (soccorritore), lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà tutto e vi farà ricordare tutto ciò*

che io vi ho detto.” Gv 14, 25-26. Tutto, non una parte. Lo Spirito, ora definito santo, ha lo scopo prevalente di separarci dalla tenebra, farci rinascere dall’alto, aiutarci a rimanere nella Luce che è la vita stessa di Dio. Ciò che lo Spirito insegna è ciò che ha insegnato Gesù. Rende così presente ed eterno il suo annuncio. Lo Spirito è definito un altro soccorritore, distinto ma non separato da Gesù. Gesù è uomo, oltre che Dio e condivide la sua esistenza terrena con i discepoli. Lo Spirito accompagnerà sempre i discepoli in un rapporto interiore, così come ha fatto con Gesù. Possiamo semplificare dicendo che lo Spirito è azione e forza che sgorga da Gesù come un fiume di acqua viva che si espande, portando vita. La relazione fra noi e Gesù avviene attraverso lo Spirito ma la mentalità corrotta del mondo, rifiutando l’amore, non può ricevere attivamente l’azione dello Spirito. Gesù ormai è prossimo alla morte di croce. La sua preoccupazione è prendersi cura dei suoi e ancora e ancora invita a non permettere che il cuore si turbi e si abbatta. Invita a non temere ma ad accogliere pienamente la sua pace che è definitiva, così come è definitiva la vita in Dio, da lui rivelata. Egli invita a stare in pace ben sapendo che lui va al Padre, che è più grande di lui, ma tornerà. La pace di Gesù è incondizionata, non traballa, non muore perché non dipende dall’umore, dalle circostanze, dalle condizioni, dalle situazioni. La sua pace dipende unicamente dal sapere chi egli è, cioè dal IO SONO. Nessun principe del mondo può spegnere la pace di Gesù. Questa stessa pace, questo shalom che non è un termine traducibile in italiano perché il suo significato è molto di più di quello che solitamente intendiamo, Gesù la dona ai suoi discepoli, a tutti noi. Eccolo pronto a proseguire il suo mandato per amore e soltanto per amore. Eccolo andare incontro alla sua completezza. *“La pace vi lascio, la mia pace vi do. Non come la dà il mondo io ve la do. Non si turbi il vostro cuore e non si abbatta.” Gv 14, 27.* Shalom.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

Rosalba